

## L'ANTICIPAZIONE



Francesca Woodman «Untitled. Providence. Rhode Island» (1975-1978)

→ **Lea Melandri** esplora in un saggio le nuove forme di dominio annidate nelle relazioni più intime

→ **La guerra tra i sessi** sembra stemperata dall'attuale spazio pubblico «femminizzato». Invece...

# Inferni di famiglia: ecco dove nasce la nuova violenza

Lea Melandri è una delle figure più note del femminismo italiano. Anticipiamo la sua prefazione al nuovo saggio edito da Bollandi Boringhieri: «Amore e violenza. Il fattore molesto della civiltà».

## LEA MELANDRI

Il sussulto di dignità e l'invito che oggi, da schieramenti diversi, viene rivolto alle donne, affinché si ribellino all'immagine degradante con cui sono rappresentate dalla pubblicità e dalla televisione, non deve trarre in inganno. Il corpo femminile occupa la scena me-

diatica da molti anni, l'immaginario pornografico ha contaminato ormai ogni ordine di discorso e di linguaggio, l'esibizione e il voyeurismo, sapientemente amalgamati dai reality show, sono subentrati, se mai è esistita, alla fruizione passiva dello spettatore. Il risveglio improvviso di coscienze morali offese, di intelligenze femminili «umiliate» dalla mercificazione che si fa del loro sesso, è venuto al seguito di vicende che non potevano lasciare indifferenti, perché avevano come protagonista una delle maggiori cariche dello Stato, il presidente del Consiglio, e come materia scottante le prestazioni sessuali scambiate indif-

ferentemente con denaro, carriere politiche o televisive. Di donne-oggetto, donne-immagine, donne-ornamento, chiunque abbia dato un'occhiata alla televisione, ne ha

## I conflitti

Casa e polis, corpo e pensiero, femminilità e durezza virile

viste transitare sui teleschermi a flusso continuo, in fasce di orario protette e non protette, trasmissioni colte o di intrattenimento, filogovernative o di opposizione. L'uso

del corpo femminile come abbellimento estetico o sollecitazione erotica, da affiancare a una parola che resta pur sempre quella dell'uomo, si riconosce, al di là delle appartenenze politiche, per quel marchio d'origine che lo colloca, inequivocabilmente, dalla parte del sesso vincente.

Eppure, è come se l'evidenza che passa sotto gli occhi di tutti, quando per strada o alle fermate della metro alziamo gli occhi su un muro, quando accendiamo la televisione o sfogliamo un giornale, avesse avuto bisogno, per rendersi visibile, di una scossa dall'esterno, dal mondo stesso che la produce. Tale è stata la